

## Celeghin adesso guida il recupero In vista c'è la gara contro la Scozia

ROMA - (s.pa.) Jarno Celeghin è veneto di Rovigo. Arriva da una terra di rugby, terra di sacrificio e coraggio. E lui ormai non conosce più la parola paura visto che fa il fisioterapista della nazionale e, durante una partita, «può succedere davvero di tutto». Nella sua carriera ha visto giocatori finiti in rianimazione o atleti da rimettere in sesto dopo traumi cervicali di un certo livello «che sono i peggiori». Ieri c'era anche lui a bordo campo, pronto ad intervenire in caso di necessità. Per fortuna non ha dovuto compiere interventi urgenti.

E da oggi Jarno Celeghin dovrà guidare il recupero della squadra verso il match con la Scozia. «Prima di tutto dobbiamo valutare con il medico traumi e contusioni - spiega - poi inizia l'intenso lavoro di smaltimento di tossine e botte». In primo piano, si sa, la vasca del ghiaccio dove i giocatori - superato l'impatto iniziale - provano sollievo grazie a un processo d'in-

tensa vascolarizzazione. E' un modo efficace per uscire dal dopopartita e lanciarsi verso il nuovo impegno. Con un'attenzione particolare a un macchinario che si chiama Human Tecar, fornitore ufficiale della nazionale, e strumento essenziale per ritrovare l'efficacia muscolare in breve tempo. «Prima curiamo i traumi, applichiamo i bendaggi - sottolinea Celeghin - nelle seconde ventiquattro ore lavoriamo con la Human Tecar perché è sconsigliato il suo utilizzo in fase acuta». A fruire dei suoi benefici nella settimana d'avvicinamento alla partita con l'Inghilterra è stato il terza linea Alessandro Zanni il cui recupero è stato pieno, mentre Simon Picone non è riuscito a sistemare il suo guaio muscolare ed è rimasto escluso dalle convocazioni. Da oggi ricomincerà la sfida di Jarno e del suo staff per rimettere in sesto un gruppo che ha bisogno di una scossa. Anche dal punto di vista fisico.

